



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

10/09/2010

ARGOMENTI:

- Roma 2020: Gianni Letta per la candidatura della Capitale
- Tennis: i pacifisti in finale, India e Pakistan riuniti da un doppio
- Doping e disabilità: giudizio rinviato per l'atleta Roberto La Barbera
- Uisp sul territorio: a La Spezia un convegno Uisp si "La sicurezza ... negli Impianti sportivi"

«Roma merita i Giochi 2020»

Letta: Mi auguro il Cio capisca che abbiamo tutte le carte in regola per ospitare di nuovo l'Olimpiade

di Franco Fava

ROMA - Proprio mentre entrano nel vivo le celebrazioni per il cinquantenario dei Giochi di Roma 1960, il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Gianni Letta, lancia in orbita la candidatura della Capitale per l'Olimpiade del 2020 davanti alla vasta platea del 32° Congresso mondiale della Federvolley internazionale. «Mi auguro che nel ricordo delle celebrazioni del cinquantenario dei Giochi di Roma del 1960, il Comitato Olimpico internazionale si renda conto che Roma ha tutte le carte in regola per ospitare anche l'Olimpiade del 2020, per le quali la città si è candidata», ha detto Letta ieri nel discorso di apertura del Congresso FIVB in corso a Roma all'hotel Marriott, cui partecipano rappresentanti di ben 197 federazioni nazionali e numerosi membri CIO.

CANDIDATURA - L'intervento introduttivo di Letta, in cui ha dato il benvenuto a nome del Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi e dell'intero governo, è particolarmente significativo dal momento che il sottosegretario, da sempre vicino al mondo dello sport italiano, è stato indicato da tempo come la personalità ideale a ricoprire il delicato ruolo di presidente del Comitato promotore di Roma 2020. Solo le recenti difficoltà in seno alla maggioranza lo hanno costretto a rinviare il giorno in cui dovrà sciogliere le ultime riserve. «Non voglio commettere un'infrazione alle regole - ha poi aggiunto Letta - ma sono sicuro che Roma può ancora dare un grande contributo allo sport e all'amicizia dei popoli, proprio come avvenne mezzo secolo fa».

RICORDO - Letta si è soffermato sull'atmosfera di quei Giochi: «Proprio in questi giorni stiamo celebrando il cinquantenario di quello straordinario evento sportivo che ha cambiato la storia del mondo. L'Olimpiade di Roma rappresentò qualcosa di inedito e nuovo, non solo per lo sport, ma anche per il modello organizzativo. Da allora tutto è cambiato, i Giochi sono diventati un palcoscenico internazionale non solo per gli atleti ma anche per i Paesi e i loro governi. I Giochi Olimpici sono diventati un fattore di pace».

AUTONOMIA - E per illustrare meglio qual è la realtà sportiva italiana ai numerosi rappresentanti stranieri, alcuni dei quali saranno potenziali elettori quando il CIO designerà a luglio del 2013 a Buenos Aires la sede dei Giochi 2020, Letta ha sottolineato il significato dell'autonomia dello sport italiano dalla politica: «che non ha mai fatto indebite pressioni. L'Italia ha sempre assegnato allo sport un'altissima funzione sociale e civile, rispettando il Coni come custode geloso di tale autonomia».

UNIONE - Infine Letta ha insistito sul modello italiano di organizzazione sportiva, spesso un esempio anche per la politica: «Lo sport non è mai stato confuso con le strumentalizzazioni della politica. Spesso la politica divide, perché tra maggioranza e opposizione c'è e ci deve essere un confronto dialettico. Confronto che a volte sfocia nello scontro, trasformando l'avversario politico in nemico. E così anche in Italia, ma lo sport ha sempre avuto il grande merito di unire tutti. Il suo valore è riconosciuto a livello nazionale e internazionale».

ESEMPIO - La candidatura di una città che dovrà avere tutto il Paese unito. Proprio come questi Mondiali di volley che verranno inaugurati il 25 a Milano per chiudersi il 10 ottobre a Roma (coinvolte anche Ancona, Catania, Reggio Calabria, Modena, Torino, Firenze, Trieste e Verona). «Per questi Mondiali di volley abbiamo coinvolto tutto il Paese, non solo una città, per celebrare i fasti di uno sport divenuto molto popolare, secondo in Italia solo al calcio per numero di praticanti. Il successo che sicuramente avrà questa manifestazione - ha concluso Letta - sarà un riconoscimento per il nostro Paese, per lo sport italiano, per il Coni e per la Federvolley azzurra».

SPINTA - Sulla bontà della candidatura di Roma 2020 è intervenuto anche il sindaco Gianni Alemanno: «Con la pallavolo che ha un profondo legame con la città, abbiamo un debito visto che nel 1960 non era ancora disciplina olimpica. Speriamo venga colmato nel 2020, perché riteniamo Roma una grande città olimpica».

Convinto anche il presidente del Coni, Gianni Petrucci: «Roma può contare su una squadra straordinaria composta dal Coni, dal Governo e dalla stessa città e, anche se non voglio approfittare di un evento come questo, non c'è bisogno di ricordare a tutti qual è il nostro sogno».

*Il CORRIERE
dello
SPORT*

10-09-2010

A New York la sfida-coraggio di Bopanna e Qureshi
in campo contro tensioni e pregiudizi dei Paesi nemici

I pacifisti in finale India e Pakistan riuniti da un doppio

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO ROSSI

NEW YORK
Due pacifisti sul Centrale di New York. Non è un'invasione, neppure un'interruzione. Sono i legittimi finalisti di uno Slam di tennis: Rohan Bopanna e Aisam Ul Haq Qureshi. Due trentenni: il primo indiano, il secondo pakistano. Non potrebbero giocare insieme, non dovrebbero: dal '47 il loro Paese si fanno la guerra o in alternativa minacciano di farsela. Ma stasera, quando a New York faranno il loro ingresso sull'Artur Ashe per giocarsi il titolo contro i gemelli Bob e Mike Bryan, la gente sarà tutta per loro due. E pazienza se i Bryan sono americani.

Comunque sia, Slam o no, hanno già vinto la sfida più importante da quasi 10 anni, da quando hanno cominciato a giocare insieme battendo i pregiudizi e gli ostacoli di chi non voleva che si formasse e crescesse questo strano doppio, un indu e un musulmano. «Ci conosciamo da quando avevamo 16 anni, per caso ci è capitato di vincere un piccolo torneo, da lì è scattato tutto», ricorda Bopanna. L'India recentemente ha già vissuto una situazione del genere: il matrimonio (musulmano) della sua

stella del tennis, Sania Mirza, con l'ex campione di cricket pakistano Shoaib Malik. Ma questa di New York è un'altra storia, di sport e di impegno civile: Bopanna e Qureshi sono diventati amici, «i migliori amici», e hanno deciso di affrontare il mondo, portando in giro il messaggio. «Il tennis unisce culture e religioni. È libero da guerre e conflitti», parole di Qureshi. Che, ancor prima di incrociare Bopanna, aveva provato a giocare con l'israeliano Amir Hadad, prima di arrendersi

a una violenta campagna di stampa. «Con Rohan l'inizio è stato duro — racconta — abbiamo dovuto spiegare tutto alle nostre federazioni e viaggiare separatamente». La burocrazia ha ceduto, ma molti dubbi e sospetti sono rimasti. Soprattutto per Qureshi: «Quante volte, dopo il 2001, sono stato fermato per ore negli Usa per i controlli in aeroporto, nonostante avessi tutti i documenti a posto».

Oggi il cosiddetto "IndoPak Express" è accettato e riconosciuto.

«Ci sono un sacco di pakistani e indiani sugli spalti a vederci, seduti insieme. È straordinario». Si sentono come fratelli, parlano due lingue simili (Bopanna l'hindi, Qureshi l'urdu) e ora sognano di giocare un match nel posto più simbolico che ci sia, al confine del Wagah, l'unico punto di attraversamento, via terra, tra India e Pakistan: all'insegna dello slogan "Stop War, Love Tennis, Love India/Love Pakistan". «Non ci siamo subito resi conto della portata delle nostre decisioni. Perché l'abbiamo fatto? Abbiamo avuto tre guerre. Eravamo un Paese, ora siamo separati

con tante tensioni diplomatiche», spiegano. «Ma ogni volta che vado in India, vengo trattato con rispetto», giura Qureshi.

La strada è segnata. «Senoi due siamo in grado di andare d'accordo, siamo certi che molti altri pakistani e indiani potranno fare lo stesso in altri campi. Se riusciremo a cambiare le menti e influenzare le giovani generazioni, allora avremo fatto qualcosa di davvero grande». Litigano solo su una cosa, la Premier League di calcio: tifoso del Liverpool l'uno, del Manchester United l'altro. Non si può essere perfetti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la REPUBBLICA

10-09-2010

Doping, giudizio sospeso per La Barbera: ci sarà una seconda audizione

Il campione paralimpico di atletica leggera, trovato positivo dopo le vittorie agli europei di giugno in Olanda, è stato ascoltato dalla commissione antidoping. L'avvocato: "Ritenuti seri i nostri argomenti"

ROMA – Non ci sarà, per il momento, alcun giudizio nei confronti di Roberto La Barbera, l'atleta paralimpico, campione di atletica leggera, che dopo le vittorie ai campionati europei disputati in Olanda nel giugno scorso fu trovato positivo allo stanozololo, uno steroide anabolizzante largamente diffuso negli sport di potenza perché aumenta la massa muscolare e la resistenza allo sforzo. Due giorni fa la commissione antidoping dell'Iwas, la federazione internazionale, ha ascoltato – come da prassi – le ragioni dell'atleta italiano, decidendo poi per la necessità di un supplemento di indagine. Sarà attivata un'istruttoria per realizzare ulteriori accertamenti e l'atleta sarà riascoltato in una seconda audizione, in data da stabilirsi.

L'avvocato di La Barbera, Stefano Commellini, afferma che "i dubbi che abbiamo espresso sono stati sia di natura procedurale, riguardando le modalità del prelievo, che di merito: abbiamo portato adeguata indicazione documentale relativa all'utilizzo del medicinale e sul principio attivo che contiene e che ci viene contestato". Il riferimento è al medicinale veterinario con cui La Barbera sarebbe entrato in contatto precedentemente alle gare e che, secondo la difesa, potrebbe spiegare il motivo della positività. Naturalmente, non si tratta di una assoluzione, e l'istruttoria potrebbe prendere qualsiasi piega, ma è evidente che si tratta di un punto a favore della difesa. Per dirla con l'avvocato Commellini; "Sotto l'aspetto procedurale questo esito per noi è importante, hanno ritenuto seri i nostri argomenti".

Su La Barbera, naturalmente, continua nel frattempo a pendere la sospensione cautelare che lo tiene lontano dalle gare: un provvedimento dovuto che potrà cessare o diventare sanzione definitiva solo una volta che la commissione si sarà espressa con una sentenza. L'atleta rischia una squalifica di due anni. In ogni caso, quello davanti all'Iwas è solamente il primo grado di giudizio: anche in caso di condanna sarà possibile proporre ricorso al tribunale superiore, il Tas di Losanna.

Sicurezza nello sport, se ne parla sabato 11 in un convegno organizzato da Uisp



La Lega calcio Uisp della Spezia ha organizzato ed indetto un convegno sulla tematica della "Sicurezza nello sport" che si terrà sabato 11 settembre dalle 9.30 presso il Camec. Il Convegno è totalmente gratuito e verterà sulle seguenti argomentazioni: "La sicurezza ... negli Impianti sportivi" a cura dello studio Impresa servizi, "La sicurezza... gli infortuni sulle superfici sintetiche di ultima generazione" a cura del professor Gian Luca Bisciotti e "La sicurezza... la salute dei giovani, lotta contro il doping e l'alcolismo" a cura di Alessandro Ribolini, presidente regionale Uisp Liguria.

Il convegno è rivolto a tutte le associazioni sportive

che praticano qualsiasi attività sportiva.

Per ulteriori informazioni in merito al convegno è possibile visitare il sito internet: www.uisp.it/laspezia e scaricare la brochure del convegno.

09/09/2010 18:35:36

Redazione

